

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA UDINE - Via Manin 10 - UDINE

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.- — Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE - Via TREPPO n. 1

I TRE SINDACALISMI

Non v'ha dubbio che la questione economica o i problemi inerenti alla essa abbiamo anche in altri tempi pre occupato ed occupato Governanti, stati e studiosi in genere di economia sociale.

L'avvento di nuovi fatti, quali le aperte di questi ultimi anni; lo smantellamento tecnico delle industrie; l'applicazione di nuove macchine; regolamentazioni ed il passaggio dal lavoro familiare al lavoro organizzato in officii, officine ecc. le maggiori esigenze creatasi tra le popolazioni via via economicamente migliori, compresa la campagna alla quale metodi più razionali pensarono il sifco ad una migliore produzione, per il movimento sul tappeto il problema, ma con più vasti riflessi sia nel campo politico che sociale e morale.

La guerra, potente cozzo di popoli, mise sempre da acceleratore dei problemi sociali; e poiché l'ultima in particolare rappresentava principalmente cozzo di interessi, logico era che nel perdersi e dopo la sua fine ricadesse brutalmente Dirigenti e diretti alla questione economico-sociale, in parte dallo stato d'animo creatosi nella Nazione. (E della Nazione nostra in particolare vogliamo parlare).

classa. Accetta come dolorosa necessità, solo in via assolutamente eccezionale, lo sciopero, il quale però non si deve estendere ai pubblici servizi. Cura particolarmente l'elevazione della classe padronale e capitalistiche in quanto afferma che capitale e lavoro devono procedere di mutuo accordo. In pratica, se vi furono manchevolezze, furono però eccezionali e giustificate dalle particolari condizioni di ambiente.

Ha fatto del bene; ne farà ancora. Gli umili e gli oppressi; i lavoratori tutti sanno che la soluzione della questione economica, data dai sindacati, non è completa in aria. Ma la mirabile Empeziosa «Efferum Novum» mentre richiama i padroni ai loro doveri, pensa le sanzioni Divine, afferma i diritti dei lavoratori; e a questi ultimi ricorda paternamente il dovere del sacrificio.

Uno è solo fra il vero Redentore dei lavoratori: Cristo!

rava più buon'aria — affermava che si faceva molto bene a morganellare «quei socialisti di giovani patolici» che andavano a turbare la Città Eterna col loro grido antipatrioti di W il Papa e di W l'Italia!

Poi si ricorda la pietosa e miserevole trovata del «Papa-Re» e cagnara conseguente di tutte le vecchie rane antielettrici del regno, che all'ombra della legge accosarono i loro concetti.

Ma poi i fatti si moltiplicarono con un crescendo magnifico, tanto che siamo giunti al punto che i giovani cattolici non possono più portare il loro distintivo, e non possono più sfilare con le loro bandiere nelle processioni. E quelle bandiere bianche dei Circoli, che sono pur frangiate da simboli religiosi, si fanno passare per forza per bandiere di leghe e di unioni sindacali, e persino quelle tricolori appartenenti a Circoli Cattolici divergono emblemi di disfattismo, quando non siano una maschera ad oscurare congreghe con fini politici antinazionali.

Tutto ciò se non fosse molto doloroso sarebbe molto buffo: grottesco addirittura.

Perché a Udine, come in cento altri luoghi, le bandiere dei Circoli non possono partecipare alle processioni eucaristiche; pena il manganello.

Magari possono partecipare — questo è — a cortei patriottici, ma a cortei religiosi, no.

A prima vista la questione potrebbe sembrare un po' imbrogliata ma viceversa è chiarissima.

Così domenica scorsa a Roma, dopo una trionfale processione Eucaristica, un gruppo di fascisti e di militi nazionali (prompava nei locali del Circolo Univeritario in Via della Scrofa afferrando — come sempre — che nel corteo religioso i giovani cattolici avevano gridato: Viva il Papa-re; non solo ma che avevano anche bastonato un mutilato di guerra.

Molti giovani cattolici che stupefatti ebbero l'episodio di tenersi i nervi a posto, e non reagirono all'insulto, e alla offesa, furono perotticamente manganelati a tre di loro portati in ostaggio alla sede del fascio.

E tutto ciò è molto edificante, ma è inutile, ormai.

Ed è anche eloquente.

Ma la Gioventù Cattolica Italiana che ha avuto i suoi Enrico Toti, i suoi Ferdinando Urbì, i suoi Giosuè Borsi e tutta la falange gloriosa degli uccisi dal piombo nemico; e i suoi Pierino Dal Pianto massacrati dal piombo bolscevico comunista, sa oggi con fermezza subire tutte le angherie, tutte le violenze; sa vedere le sue bandiere benedette calpestate e tolte violentemente d'intorno al Re Supremo ed Eterno, sa soffrire, tollerare, perdonare per amore di Dio, della Chiesa e dell'Italia.

E dare così lezione di patriottismo a molti patrioti.

La faccenda corre così, e così sia. L'aria ci porta da quella parte, e ivi si va.

Pronti, dimmi o postumini, ad applaudire a qualche discorso, a qualche cenno di spiritualismo, che potesse venire da fonti più o meno pure, i giornali, e con essi i lettori, la vedono così, per adesso.

E l'eleto?

Ah, la stampa avversaria multicolore ha ben altro da fare, senza perdere tempo a standere due righe, a far battere quattro tasti, al limitipista per commemorare, sia pure alla facitiana, Giosuè Borsi. Ci son tanti che, per la vita, in questi giorni, che non le permettono di occuparsi di un... tenente caduto sul campo di battaglia. E poi... alla larga... se dovesse parlare di tutti, ogni qualvolta si presentasse qualche data della loro vita. E poi... e poi... Giosuè Borsi ha un torto; un gravissimo torto; quello di aver suggerito col sangue la virtù cristiana: «ovile dell'amor di patria nel sacrificio di se per la grandezza d'Italia».

Non si deve parlare di lui, pensano i nemici, perché non si può presentarlo alle generazioni future quale esempio. Guai. Dove andrebbe a finire la nostra grande Italia, se educassimo la gioventù dietro l'esempio di Giosuè Borsi.

Chi scrive lo conobbe ufficiale al deposito del 69.º Fanteria a costa San Giorgio a Firenze all'epoca della mobilitazione.

Parlò con lui varie volte prima che partisse verso la terra friulana per la quale nutriva un affetto ansuato.

«Voi Friulani siete la brava, la fedele razza della nostra patria. Siete forti, perché siete, soprattutto, cristiani».

E mi pare vederlo ancora in mezzo a noi nell'ampio terrazzo del forte di Belvedere, guardare commosso in una sera di giugno, l'ampio cupolino della sua città. Chissà quanti pensieri passarono per la sua mente giovane e grande nell'ora del tramonto di fuoco di fronte a quella mole indorata che sovrastava nella torre del Casello ed il civiltoso campanile di Giotto.

Non potrei aiutarlo quando partì per la nostra terra martoriata perché trasferito, notte tempo, ad altro reparto.

Gli avrei detto allora: Signor Tenente saluti la mia terra lontana del Friuli il popolo erede dei miei padri.

Giosuè Borsi morì sul campo come sauno morire gli eroi, i cristiani che hanno comprato le coscienze ed i cuori alla fonte viva del dovere, morì per quella patria che lui sognava più buona e meno fuscheggiante.

Oggi la figura dell'eroe mi passa per la mente come la più pura gloria della nostra gioventù cattolica, oggi specialmente in cui si fa a buon prezzo tanto di un eroismo mai avuto.

E penso alle tante degerazioni che ornano i petti infantili di tanti riformati ed imboscati di guerra; penso a costoro che non c'erano nell'ora del cimento o che cercavano con tutte le arti di non esserci, e che oggi dovrebbero arrossire di fronte a tanti umili ed autentici eroi. Penso alla sfacciataggine con cui si va per le piazze ostentando decorazioni d'ogni sorta, acquistate a buon prezzo e senza rischio alcuno dal gioielliere.

Sinonimo della maggiore e più sfacciatata vigliaccheria.

E' bene che la memoria dei nostri eroi venga ogni tanto a confortarci, se

Il sindacalismo "rosso"

Allo studio dei vari problemi socio-sociali non poco contribuiscono le varie organizzazioni le quali, quasi quasi naturali, sovvero a difesa sia serbia che personale, esponendo il proprio punto di vista.

Se non che il primo errore a fonte infiniti altri, fu quello di voler studiare i problemi unilateralmente soltanto, chiudendosi in una gretta cerchia di idee pogrianti su premesse rinfante assiom.

Ma questi assiom e da un lato e dall'altro non erano e non sono che parte di scuole filosofico-sociali assai discepli. Che se a ciò si aggiunge che i problemi economici bene spesso erano colti il socialismo, lavora da più di un trentennio) e sono guardati attraverso la lente politica, balza agli occhi, non che portare un reale contributo alla loro soluzione, essi da fine di studio diventano mezzo, mezzo per arrivare ad inconfessabili scopi, benché esso in reale opposizione alla benefici soluzione cercata.

La penna frattanto si porta ad una linea e disamina del sindacalismo rosso, proponendosi di risolvere la questione economica nazionale, poggiando sulle teorie marxiste o meglio dire sul materialismo storico.

Si limitiamo invece a poche osservazioni: a parte il pericolo che il sindacalismo rosso degeneri (come a voi degnerà in tentativi di comunismo economico), esso, poggiando sull'affermazione genetica che qualcosa la Nazione sia bene economicamente essa nulla ha da covare, nega che l'uomo oltre il corpo ha un'anima. Questa sua negazione spiega le terribili uliori conseguenze: ai proprietari di coltà di agire economicamente COE VOGLIONO, malgrado contro quei flauti i suoi flauti e non pensi a rare che il lavoratore (a suo modo intendendo) scaglia l'operaio, con falso coraggio, contro l'industria, proleando inevitabili la lotta di classe, erigendola a metodo; e ciò ha effetti incalcolabili nel campo morale e si ripercuotono nel campo religio-

Il sindacalismo "tricolore"

Nuovissimo, apparentemente, in realtà è figlio del vecchio liberalismo.

Quali siano le aspirazioni programmatiche non è dato conoscere con precisione. A nostro parere ha questo torto: non ha una base etico-sociale e morale; economica spiccatamente sua.

Applica criteri particolari volta a volta secondo le circostanze; gli effetti, necessariamente mutano continuamente. E' in elaborazione.

Esso intanto si propone di inquadrare tutti gli interessi particolari nello interesse generale della Nazione: ciò, in linea generale, è buona cosa.

Vuole la collaborazione di classe, cerca di applicarla; non sempre ci riesce. Riteneiamo non possa presentare un vero programma per la soluzione della questione economica, per due motivi particolari: ha troppe precauzioni politiche, ha nei suoi seno uomini che provengono da scuole sociali bene spesso opposte.

Il sindacalismo "tricolore"

I rapidi cenni sopra riportati ad illustrazione delle tre forme di sindacalismo, mentre sinteticamente espongono il nostro pensiero, stanno a dimostrare quale sia il miglior sindacalismo.

Si convince l'apudromia che non speculando sul sangue del popolo e oppresso potrà avere fortuna. Si convinca il lavoratore che non le facili promesse gli potranno giovare né il troppo facile guadagno.

Apra una buona volta gli occhi e ricordi che se va male per tutti va male particolarmente per lui; e sul suo male non son pochi gli speculatori. Il Manzoni faceva notare che «chi straccia visum sempre all'aria» e il Tommaso «Nogli sconvolgimenti dei popoli le scosse che stavano già vengono a galla, e la schiuma dei tristi e dei vili ricopre e soverchia i moti dei più generosi».

Conclusione

Il sindacalismo "rosso" è un materialismo storico che non tiene conto dell'anima umana. Il sindacalismo "tricolore" è un liberalismo che si adatta alle circostanze senza principi etici. Il sindacalismo "bianco" è un socialismo che si oppone all'industria.

Patriottismo

I cosiddetti esaltatori della patria della prima e della sesta giornata e di tutte quelle di prima e di poi, specialmente quelli sofferenti d'un ingravidabile settarismo, hanno scoperto a un certo momento che i cattolici sono antipatrioti, anzi disfattisti, anzi bolscevichi!

Questa luminosa scoperta poteva forse parere, di primo acchito un contrasto con quello che i capi, non dubbi di filo clericalismo andavano affermando ai loro greggi, e coi loro esempli di valorizzazione spirituale ma ben presto l'impalestratura cadde: si sa, per il popolo valgono molto relativamente le ciancie, le proteste, i rammarichi tardivi gli ordini ecc.; valgono i fatti.

E i fatti si ripetono.

E il popolo vede e soffre.

Tutti i cattolici sono disfattisti dunque: tutte le gloriose associazioni nostre sono bolsceviche ma in modo particolare quella giovanili.

Ricordo difatti che mesi addietro commentando le legname fasciste piovute sulle spalle ai giovani cattolici in un congresso a Roma il «Corriere della Sera» — per il quale allora spi-

Le corride

Dunque, lo sapete: il buon boccone della novità... A Verona, domenica 17, avrà luogo la corrida. Si vede che l'Italia ha un po' di coerenza. Ricordando quest'anno il cinquantenario della morte del sommo Lombardo, il Manzoni, l'Italia non può sottrarsi al ricordo degli spargitori. E' allora eccitata... che chiama dalla lontana Spagna i toreros a rallegrarci; a farci un po' spensierati. Che importa se in gioco va la posta di vite umane? Alla fin fine anche gli uomini più in vista hanno assistito alle torate di Roma. Alla fin fine l'Italia avrà tutto di che guadagnare e nulla di che perdere, alla vista di simile spettacolo. Dall'uomo che tende le braccia in uno sforzo supremo per gettare al toro il manto rosso e domarlo, imparerà la ginnastica dello membra e la sveltesza nel buttare una maschera in volto al prossimo per aver il bell'agio di rapinarlo, e, se non basta, ucciderlo. Alla buon'ora le corride!

Fervore nuovo

Da per tutto c'è un brulichio di nomi, più o meno noti, più o meno distanti, quando si tratta di inaugurazione i bandiere, di parchi e viali della rimbambitura, di monumenti di distribuzione di medaglie e che so!

Oggi, ad otto anni di distanza, ci si presentano tutti patrioti; a principiare dagli imboscati, dai vermi solterra. (Per questo abbiamo detto brulichio). E non si riflette che i morti l'hanno dimostrata coi fatti il loro amore alla Patria. Non che non siano una buona e bella cosa, queste feste, queste cerimonie, per carità. Anche noi siamo convinti che esse servono ad alimentare la sacra fiamma della devozione alla Patria. Quello che non ci va, è la corona dei promotori composti in gran parte di camelie... che non danno alcun profumo. Ma... dimenticavamo che il volgo vuol essere ingannato.

Giusto rilievo

Quelle povere madri e vedove, caritate dei loro nipoti e figli, che dovet-

Una santa crociata...

dovrebbe essere quella di collocare tutti i giornali, di qualsiasi colore, di qualsiasi portata, che danno in pasto ai lettori i delittuosi manicaretti delle cronache passionali, rigate di sangue.

Si grida tanto e da per tutto, perché si abbia a valorizzare la vita. Ebbene, se non possiamo inferire sui moribondi e sui morti, vittime di omicidi, suicidi, di passioni, inferiamo contro certe cronache, che furtano i cadaveri.

Non provate mai un senso di ribrezzo alla lettura di tante e poi tante supposizioni che il giornalista vi presenta quando si tratta di qualche fattaccio?

Pare proprio, che il giornale sia una belva appostata per piombarvi addosso all'infelice, al disgraziato e frugargli, in lungo e in largo, alla ricerca delle cause che l'hanno colpito al frusto passo. E il popolo cam'è pronto ad abboccare all'amo. Esso si sforza di saper leggere, pur di venire a capo di qualche cosa, pur di soddisfare alla sua morbosa curiosità!

Che importa se si sminuisce il valore della vita?

Che importa se al suono del nikelio poesia del giornale, risponderà, tragica eco, un piccolo sordo rumore di demoralizzazione della bellezza della vita?

Un po' di spolverino...

Un po' di spolverino... per essere ammesse alla presenza del Duca d'Acosta, all'Istituto Orfani di Rubignacco, ci appaiono deluse nelle loro più care speranze. E le compiangiamo, assicurate, però, che all'invito Duca della III Armata non si poteva giocare un tiro più birbone. Tro giocatogli, ben s'intende, da chi, distratto da altre cure, non apprezza il sacrificio della morte per un'idea, per la Patria. Ed essi fanno buon gioco, assicurando che l'ideale è inafferrabile. E' questo, se sempre di coerenza, povere madri o spose dei nostri morti di Cividale.

Siamo noi che erriamo di gran lunga, perché (nei momenti del dolore) vediamo, giudichiamo gli altri alla luce della ragione e dell'idea. Diciamo il mea culpa, ve! per la nostra quasi imperdonabile ingenuità!

Una santa crociata...

dovrebbe essere quella di collocare tutti i giornali, di qualsiasi colore, di qualsiasi portata, che danno in pasto ai lettori i delittuosi manicaretti delle cronache passionali, rigate di sangue.

Si grida tanto e da per tutto, perché si abbia a valorizzare la vita. Ebbene, se non possiamo inferire sui moribondi e sui morti, vittime di omicidi, suicidi, di passioni, inferiamo contro certe cronache, che furtano i cadaveri.

Non provate mai un senso di ribrezzo alla lettura di tante e poi tante supposizioni che il giornalista vi presenta quando si tratta di qualche fattaccio?

Pare proprio, che il giornale sia una belva appostata per piombarvi addosso all'infelice, al disgraziato e frugargli, in lungo e in largo, alla ricerca delle cause che l'hanno colpito al frusto passo. E il popolo cam'è pronto ad abboccare all'amo. Esso si sforza di saper leggere, pur di venire a capo di qualche cosa, pur di soddisfare alla sua morbosa curiosità!

Che importa se si sminuisce il valore della vita?

Che importa se al suono del nikelio poesia del giornale, risponderà, tragica eco, un piccolo sordo rumore di demoralizzazione della bellezza della vita?

Giosuè Borsi

Chi scrive lo conobbe ufficiale al deposito del 69.º Fanteria a costa San Giorgio a Firenze all'epoca della mobilitazione.

Parlò con lui varie volte prima che partisse verso la terra friulana per la quale nutriva un affetto ansuato.

«Voi Friulani siete la brava, la fedele razza della nostra patria. Siete forti, perché siete, soprattutto, cristiani».

E mi pare vederlo ancora in mezzo a noi nell'ampio terrazzo del forte di Belvedere, guardare commosso in una sera di giugno, l'ampio cupolino della sua città. Chissà quanti pensieri passarono per la sua mente giovane e grande nell'ora del tramonto di fuoco di fronte a quella mole indorata che sovrastava nella torre del Casello ed il civiltoso campanile di Giotto.

Non potrei aiutarlo quando partì per la nostra terra martoriata perché trasferito, notte tempo, ad altro reparto.

Gli avrei detto allora: Signor Tenente saluti la mia terra lontana del Friuli il popolo erede dei miei padri.

Giosuè Borsi morì sul campo come sauno morire gli eroi, i cristiani che hanno comprato le coscienze ed i cuori alla fonte viva del dovere, morì per quella patria che lui sognava più buona e meno fuscheggiante.

Oggi la figura dell'eroe mi passa per la mente come la più pura gloria della nostra gioventù cattolica, oggi specialmente in cui si fa a buon prezzo tanto di un eroismo mai avuto.

E penso alle tante degerazioni che ornano i petti infantili di tanti riformati ed imboscati di guerra; penso a costoro che non c'erano nell'ora del cimento o che cercavano con tutte le arti di non esserci, e che oggi dovrebbero arrossire di fronte a tanti umili ed autentici eroi. Penso alla sfacciataggine con cui si va per le piazze ostentando decorazioni d'ogni sorta, acquistate a buon prezzo e senza rischio alcuno dal gioielliere.

Sinonimo della maggiore e più sfacciatata vigliaccheria.

E' bene che la memoria dei nostri eroi venga ogni tanto a confortarci, se

non altro, ad incrudirei oggi più che mai, che i valori morali sono purtroppo in ribasso; oggi più che mai, che trionfa impunemente tanta sfacciataggine, tanta miscredenza.

Borsi, l'Eroe di Zagora ebbe domenica 12 giugno commiato da Firenze dove, a cura dell'Unione Reduci, venne inaugurata una lapida nella quale dove visse gli anni più belli.

La cerimonia — preparata e voluta dai Giovani Cattolici Italiani reduci di guerra — ebbe un carattere nazionale per la partecipazione del Governatore di autorità religiose, civili e militari. Del comitato d'onore, col Duca Diaz e Thaon de Revel, col generale Cadorna fanno parte due Principi della Chiesa: gli Emi Cardinali Maffi e Mistrangelo.

L'iniziativa dei repuci e la cerimonia che svolse domenica a Firenze, fu degna del rito. Ma intendiamoci bene: quel se essa potrà essere continua, nel suo significato simbolico, con le troppe cerimonie del genere che si ripetono da un capo all'altro della penisola; e molte delle quali rientrano e si esauriscono — partita a parte — nell'attività di un comitato e nell'ambizione soddisfatta dei patrioti del giorno festivo. Guai se essa dovesse passare all'archivio dei nostri ricordi e della memoria patria, come una qualsiasi pratica marginale. Meglio sarebbe stato lasciare che il nome del giovane eroe, scolpito nel cuore della madre e dei pochi che l'hanno veramente compreso, scomparisse con essa.

Troppi discorsi si fanno e da troppo tempo; e troppe fanfare si suonano. E' il male del giorno. L'orecchia trionfante, ogni via che conduce al cimitero è chiusa. Ed è al cuore invece che bisogna parlare; bisogna andare direttamente ai cuori. La qual cosa avviene se si dice da molto tempo, ma da pochi, troppo pochi, si fa.

L'Italia ha bisogno di raccoglimento e di austerità di vita. Anche questo si ode ripetere. Ma sovente: chi lo predica non lo mette in pratica; e meno che mai è questo il quarto d'ora per il successo dei padri Zappata. Le manie stanche o deluse hanno sete di una giustizia. E la vera giustizia che si attenda per tutti, parte dall'idea e dalla coscienza del dovere; non dall'esibizione rivendicazioni di diritti. E quanti se ostinano a vivere delle medesime memorie del passato; e vogliono campare solo del credito — che non ha limite, nello scudo — di quello che hanno fatto? Ed essi non sanno invece che il dovere impone di fare di queste memorie un punto di partenza verso un migliore avvenire.

Dove è necessario rinnegare egoismi se si vuol costruire anziché distruggere.

I cuori dei nostri reduci che non comprosero il martirio, e videro dal loro posto di combattimento la stessa luce che vide Giosuè Borsi, non debbono lasciarsi turbare ad anche solo distrarsi dagli inevitabili rumori della piazza; nella lapida che vollero segnare

Imno contro la Bestemmia

Maria del Maestro
Marta G. Ronconi

Maestro

Chi be stemmia l'U. la via pro fena il bel ci-b-la de - see fa.

vella chi be stemmia di patria si bella est - la de no sa - ta un E. cradi -

to - ve egli fa dico - no - te aff'U. talia che culla gli die cradi - to - ve egli

fa dico - no - te aff'U. talia che culla gli die

mi posteri la casa che diede i nuovi natali all'eroe che è davvero un simbolo del loro amore e della loro fede, essi debbono vedere un proposito rinnovato di servir la Patria in devozione ed umiltà.

Il Testamento spirituale di Giosue Borsi

Firenze, in questo giorno di mercoledì 25 novembre 1914, col presente mio testamento olografo dispongo dei miei beni spirituali come segue:

IL SEGRETO INFALLIBILE DELLA FELICITA' PERFETTA

Istituisco miei eredi universali tutti coloro che al momento della mia morte mi ameranno tanto da avere qualche fiducia nei frutti della mia esperienza. Lascio tutta ed intera a ciascuno di essi la mia inestimabile ricchezza, che è il segreto infallibile della felicità perfetta. Pregio sommo di questa eredità è di essere un tesoro noto e accessibile a tutti, che moltissimi hanno posseduto e posseggono, che si può donare e trasmettere per intero, senza perdere la benchè minima particella, che anzi chi lo possiede desidera di farne parte agli altri, ben sapendo che quel tesoro si accresce tanto più al donatore quanti più sono coloro a cui lo partecipa. Essò è necessario a tutti, vivi e morti, in ogni tempo, luogo e condizione. È il solo bene che sia lecito portare con sé dopo morte non solo intatto ma centuplicato, pure essendo un bene reale e positivo. Tutti i vivi possono acquistarlo quando vogliono. Chi non l'ha è perduto e corre il rischio di perdersi ad ogni istante, perciò è urgente che se ne provveda al più presto, poiché verrà inesorabilmente il giorno in cui dovrà pentirsi invano della propria eccità e negligenza imperdonabile: invece chi ha saputo guadagnarselo acquistandolo premurosamente, non ha più bisogno d'altro, né in questa vita né per tutta l'eternità.

Ecco riassunto in brevi parole questo segreto inestimabile, per ciascuno di coloro che vorranno ascoltare la mia postuma e fraterno esortazione:

— Sii cristiano, partecipa ai Sacramenti e segui le pratiche della Chiesa cattolica apostolica romana. Ecco l'unico dovere che importa, ecco l'unica felicità immancabile, l'unico bene sicuro.

LA PRIMA CONDIZIONE DELLA VERA SAGGEZZA

Item: Non essere così sciocco da credere alla virtù ingenuità dell'uomo, così irragionevole da sperare nella giustizia del mondo, così vanitoso da coltivare desideri di gloria umana o peggio d'ambizione, così ignobile da affannarsi dietro alle ricchezze e ai godimenti terreni, così cieco da aver fiducia nella scienza degli uomini. Tutti i beni del mondo sono un miscuglio di feccia e di vin nero, un bene o un male a seconda dell'uso che se ne fa, perciò riteni che la prima condizione della vera saggezza è di comprendere come di essi sia altrettanto pravo il possesso come la privazione. Infatti dolore e gioia non vogliono dire altro che perdita o acquisto di un Bene, dunque quando saprai che c'è un solo bene, avrai un solo dolore da temere e una sola gioia da sperare. Ecco perché la nostra felicità dipende da noi e noi siamo gli artefici veri e responsabili del nostro destino.

IL PRIMO COMANDAMENTO

Item: Riconosci allora che il tuo spirito è tale che nulla può scziarlo se non una felicità eterna, immutabile e infinita. Perciò rifiuta di bere ogni acqua della terra, perché avrai ancora sete. Bevi l'acqua del cielo e sarai dissetato per sempre. Desidera ed ama la bellezza assoluta, non ti contentare del poco perché di fronte all'infinito il poco è niente. Non ti fermare a mezza strada a tutte le botteghe, quando sai che alla fine della strada troverai il convito della grazia suprema. In una parola ama l'Idio. Questo è il primo comandamento, da cui tutti dipendono, come fu detto al dottore della legge. (Matt. XXII, 37-38).

LA SOLA CERTEZZA STABILE DI QUAGGIU'

Item: Sii figlio sollecito e rispettoso della Chiesa, che è la Sposa intamata dell'Agello, la Madre provida dei santi e l'immagine viva della Gerusalemme celeste. E credi che la fede è una ed unò il battesimo, che il Pontefice è il successore legittimo di Pietro, l'unico e infallibile vicario di Gesù Cristo sulla terra. Ecco la sola certezza stabile di quaggiù, dove tutto è incerto e mutevole. All'infuori della Chiesa non v'è che errore, presunzione e oscurità, cioè una perdita quasi certa, perché l'uomo fuori della Chiesa è solo, un atomo miserabile che vive un attimo in mezzo a pericoli spaventevoli, sperduto e inghiottito nei paurosi spazi dell'universo, mentre l'uomo in seno alla Chiesa gode, per la comunione dei santi, di grazie ricchissime e d'infiniti benefici insospettabili, a cui cooperano per mille vie tutti i suoi fratelli militanti, pazienti e trion-

fanti, tutta la duplice e sterminata milizia delle anime e degli angeli. I benefici civili delle più raffinate e longeve società umane non possono renderne che una pallida, esigua e imperfetta poichè i popoli della terra passano e il popolo di Dio è eterno. Ma per godere i benefici immortali dell'alleianza è necessario obbedire alla Legge e praticare i Sacramenti. Soltanto chi la pratica può sapere quale ausilio potente essi sono alla nostra debolezza, ed è in grado di giudicare con che profetica e infallibile conoscenza dell'umano essere furono istituiti. Essi sono come il regolo per tracciare la linea retta: dove la linea è torta e oscillante siamo ben certi che è stata la mano a tremare. I Sacramenti rivelano l'uomo a sé stesso.

NON ESSERE SEVERO

ALTRIO CHE CON TE STESSO

Item: Difida dell'incontinenza e dei suoi pericoli, guardati dalla violenza e dalla eccità, ma soprattutto disprezza e combatti senza tregua in te e negli altri l'abbietta malizia, questo ripugnante e velenoso frutto dell'invidia e della superbia. Combattila senza pietà e odiata con tutto il cuore, se è vero che ami gli uomini con tutto il tuo cuore; perseguitala col furore, con l'indignazione, col ridicolo, svergognala, scherniscila, sciocciola sempre con coraggio indomabile e senza scendere a patti o transigere mai. È privilegio della verità l'esser gaia e innocente come un fanciullo, impavida e inesorabile come un arcangelo. Ma ama gli uomini teneramente, amali come te stesso, sensuali con ostinazione, sforzati di comprenderli e di trovare per loro le giustificazioni più ingegnose. Ama gli scellerati con fervore, ma specialmente, adora i mendicanti, i fatti, i daformi, consacra loro i palpiti più assidui del cuore e la tua sollecitudine più solerte e premurosa. I primi sono i pitocchi della fortuna che è capricciosa ed ingiusta, i secondi sono i pitocchi dell'intelligenza che erra e si spegne, i terzi sono i pitocchi della bellezza che passa e decade. Ricorda che essi sono i tuoi fratelli, prediletti del Padre, che ti possono fare il maggior bene presso di lui. Inchiniamoci verso di loro e sarai inalzato, mentre l'inchinarsi ai potenti della terra è la più degradante della viltà. Perdona sempre, non una sola volta né sette, ma settanta volte sette, perché non si deve per imitare a ciò che si fa per amor di Dio. Perdona, perché in quello potrai essere simile a Dio che è misericordioso, che è in Misericordia stessa. Perdona, perché è l'unico modo per essere perdonati. Preficisci l'obbedire al comandare. Non giudicare mai. Sii indulgente con tutti. Non essere severo altro che con te stesso.

LA CODARDA SCUSA

Item: Non accampare la codarda scusa dell'esempio del mondo. L'amore di Dio è invincibile e non c'è neppure d'uomini che possa sopraffarlo, quanto vuole. Le circostanze non saranno una scusa nel giorno del Signore. Perciò non indugiarti in oziose querimonie sul generale scaldimento morale irrimediabile, sulla inutilità d'ogni sforzo. Codesta vergognosa scusa sarà buona in tutti i tempi, ma per gli svogliati e gli inetti. Comincia tu per primo. Uti solo esempio sincero val più di mille prediche feconde e solennissime.

NON C'E' CONTRO LA RELIGIONE CATTOLICA UN SOLO ARGOMENTO VALIDO.

Item: Rinuncia alla ragione dove vedi che la ragione è impotente, poichè se ti ostini a servirtene dove non è, più in grado di giovarti, anziché renderla omaggio come forse credi, sarà la peggiore delle cose che tu possa fare. Servirsi della ragione, per giu dicare le cose della fede è altrettanto stupido e ridicolo come pretendere di servirsene dei sensi per percepire le idee non hanno forma né colore, oppure la loro esistenza non è perciò meno indubitabile di quella delle cose, perchè è facilissimo persuadersi col ragionamento che esse sono in numero infinito, e ciascuna è eterna, semplice e immutabile, il che non accade nelle forme che cadono sotto i sensi corporali. La ragione stessa ti esorta a non adoperarla in ciò che oltrepassa il suo potere. È pertanto non credere che le verità superiori alla ragione le son contrarie, che anzi soltanto il seguirle è irrazionabile (Roma, XII, I) e l'abbandonarle è colpa e pazzia. Se credi che affermi troppo, io ti dico di non credere a me ma a te medesimo. Prima di condannare la fede impara a conoscerla. La fede alle volte si contenta di poco, di non esser condannata da chi non la conosce; annun gestit interdum, ne ignorata diametari (Terz., Ap. I). Cerca e troverai, domanda e otterrai, busca e ti sarà aperto. Vedrai che non c'è contro la fede cattolica un solo argomento valido, una sola obiezione plausibile, e in realtà tutte quelle che se si muovono derivano dal non conoscerla, tutte, niuna esclusa. Quando sarai buon cattolico e prati-

cherai quei precetti inimitabili per i quali vincerei la morte con l'amore; quando saprai che alle mani della morte non lascerai altro che la tua mortafità, quel mora ultra non erit; quando la realtà dell'esistenza non ti parerà più quel miscuglio di piaceri insulsi e a bestialità e di dolori atroci e ingiustificati, quell'assurdo mistero incoerente e insensato, del quale per loro ludibrio, son costretti ad accontentarsi gli empì e gli increduli; quando non temerai più nulla all'infuori di te stesso e ti sentirai tanto padrone della tua sorte che la tua costanza nel coraggio nella proibita e nella giustizia non si turberà neppure dei suoi stessi smarrimenti, allora, amico, fatto intrepido e libero, sentirai orrore dello scettivo indocile che eri prima e vedrai insieme quanto eri impertinente e ridicolo; allora temerai e riderai di te stesso,

come faranno nel giorno inevitabile i suoi olivi fruttiferi, su l'uomo che non chiese l'aiuto di Dio: «Videbunt justi et timebunt et super eum ridebunt» (Psalm., LI, 8-10). Questo è il mio testamento irrevocabile e non esso intendo revocarlo qua lunque l'aja precedente disposizione contraria, volendo che questa sola abbia il suo pieno effetto. Scritto per intero, datato e sottoscritto di mia mano. GIOSUE' BORSI

Così sanno vivere e così sanno morire la coscienza cristiana. Monito a quanti deridono oggi la fede, con quella astetività incosciente che li rese vili nel momento del vero che li fa gradassi ed eroi oggi che di eroismo non c'è affatto bisogno. Forlicetti

Vite e miracui del poeta

Oialit: mi calte l'estro di meti in vian la vite, lis gloriis e i miracui de la me stesso dite. No migo che jò fazi così par dami ton opur par vè la nomie di jessi bray è bon; Iò scriv unicamentri per fa cognosci miei chel omg che mai nol esse di abità sul sfuel. Nascevi za mièz secul in t'une puare chise che jò lajù si Porpét. O jeri il prin e quindi ciarezis e busadis, in ta che volte amandoul, no mi sarai mandandoul. Par santui nel hatisin o hai vut doi phans solans no vevin bèz né robe ma jerin hòms cristians. Miò par umil gustaldo di ment e sparse saie al direzve un stabil de chise Frangipane. Me mari ta compagne tra i plui pesanta lavore frujeva la so vite spandeve i siei sudors. Il barbe che al servive li dal plevar forani (il cas a mo costalu mi parars di strani), Di quatr aius mi mene cun se tal foledor dutà che al travasave un altri servitor. Apene al volte il voli scoenzi a ramandami e a corri tra lis botis par gust di schiammi; po dopo mi rimpin per fami viedi bièl su pa lis tais e o colu un plom in t'un brantiel. Il barbe al sint a zemi, si spauris, si volte, mi clame fuart, al sberle, e poi di gnuf al scotte, e al corri par di che bande che al sint a scupia e sprofondat mi ciate tal vin di travasa. Ingrisulit m'ingrampe pai pis e pa la code mi giave fur t'un attimo mi suje e mi sacode. Cu la panzute sglonfe e i voi discocolats cun due i ténans membrai durs, durs, bièl inglazats, Iò plui no respiravi; ma a fuarze di pocami, a l'è rivat adore dal vin di liberam. On dai bevù avorde fin masse in che occasione par ches del blanc e neri no sint che gran passion. Dispusat apene scoenzi a corri a scolare è l'è nestrà mestris no si faseve tele. No jerin grandis scienza siccome al di di vù però fasevin simpri intir il lor dovè; Tignivin ben lontane da soule le politiche di predis o di fraris lassant di fa la critiche; no vevin pretes di parà dentri dut il vàs de la sapienza ta coce di un phar frat; Svolzevin il programme: là, scrivi e matematische creanze e catechisin a vù e cu la pratique. E il frat a l'imparave za plui di vù sigùr a lèi, fa conts e scrivi e a jesi di bon ètr. No migo erodi ostrighe che stes la mularte pacifiche mugneatre o cence mai fa mèl. Si leve auzie in che volte d'invia a sglizà a nids di primereve d'estat quindi a madà.

Si leve su pai arbi di spes a sbridinassi, sul jor e su lo Glesie a cost fin di oopassi. Si leve cuaco, cuaco tai orts e tai zardins a dispicci certis pirù, milùz, susus. Ma i genitor tignivin plui stentè la ciaveze no insint come i moderns tant plens di debolezze. E quindi tante volis, tocivave a ment serene di corri su pes soialis palpats... e cene cene. Miò par che al tornave la sere a chise struc l'oleve che me mari i diavudas il sac; e lui mi corezve cun grazie e m'inegnave no vevin bèz né robe insieme si preave. Uà i genitor inveni insegna ai lor fis a di peranis bratis blestemis, eresis. Ma chei che vint semèin, tignit a ments, no ur reste che di racusi in vite e dopo muarta tampieste. A dis sijn e sint le gole di jentrà t'un Istiut per furni la ment e l'anime di sapienze e di virtut, e miò pari no si opn a che sante opinion. Da student, letors giarissins, un dirai che jò lade in plan, cence fa missin muraui, sechnd me bastanze ben ma sechnd il diretòr e poeve ancie la miòr. In chei aius di gran miserie si faseve spes la cura, fur de joibe e de domenie, di psatig e verdure e cu l'aghe e cu l'asèt si curave vie la sèt. Ti rieurdistu, Pre Jacun? zampanavi a zanche e gestre par ciatà un bocòn di erodie ta soudele de mignestre finalmentri o hai pesciat un pezzot dut tabocat. Cui sa Tu se vù si vied di Marchèt chel professor, che di spes nus implantave, engossant dut il valòr, in ta scuele due i dis a dà cuntri a lis suris; Cansan po in quarte classe on dirèt e l'indiret semasi, scusai mi parave a fa il maini o il pizighèt. Sot Solisiz in cuite e seste jò cressude la tampieste. Iò gioldevi in tai problema; che nus dave pur Bonan, chel del lòv che al mangie pioris lu hai risièl t'un oip di man. Mi domande cont de vore e jò i mostri meze piore. Riduzant allor i mestri: che mi disti o vive o muartef Si rieurdi che cun miezo no si passas... che pa quart. Ma Valds cu l'art plui fine lu culete e lu eidimo. Plen di fan q voi in cercis pa dispensa e pa casine dei avanz, e là no ciatio bièl sgarant mezo grialine? Ma l'Economo e Tirèl mi disturbin sul plui bièl. Iò il Retòr mi sune un togio cul so oboze curribetis e la sere mi ritire fu il plat de lis patabis... tal domar ripetiziòn cenei dul né remission. Cusai pur un'altre volte al miò clame a rindi cont e cun fa di pofarbio al mi giante il adietro-front, e mi dis che la carote jè di fur che za mi spiete. M'inzanogli a che sentenze: ah perdòn del miec pecciat! che so no a sunà l'armoniche tocie là par i marciats; o sarai al un macòin

ma non mai un pòc di bon. Il Retòr a di chel moto no l'è in càs di fignì dur al si tache tant a ridi e elargiant il so bon èur mi ciarezze, mi perdone: ce sciantissime persone! Uno sere un frut de prime biel laut far dal refetori, sgarant no si sa come, sberghelant si met a cori. E tant plui che si suttiva un bièl trop di birichina a zigà: Viva Giordano vis pal borg dal capuzians par fa bon il centenari di chel ostrighe di frari. Tra i souleirs imbote al nass un disordin, un fmeas... Iò viodint che fa comedie scoenziave a vigni serie soi se l'ampat in prese a scua-

in tal cùl d'uno calderie e il miò ètr no si spavente tra lis crostis de polente. Uno di mangin a cete un vidièl che nus maree tai doman scuelsars e mestris son dug plens di diaree ma o vin vut cun poeis spese ricamade la ciamesa. Une fuec di salate ingusias un frutat selav: ta spudicis; ti remasce e unèz munt al scigesse il ciat. L'ami Gemo i vianz la boie ma chel dèi plui no la tocie Iò viodint il cas diffizil o lu pochi par datr par prova se di che bande scoenziave a saltà fur, ma la fitee a jè tant grande che lu strope in ogni banda. Furais ben in Compagne l'altarin de la Madonna e il prefet al fas l'elogio sot l'altir de me persone. Quand che rote due i rimpin pul gran pes quadri e lumins Plens di vuèl pa la schene plombin jù del siòr prefet o hai dovù par no ciapalis corri svel... tal gabinet e epleta sropant il nàs che di gnuf torni la pas. I letors e diran forsi: cussu hunge fol-ti-trait e jò apont par no stufan dal moment lo clonclari e vù vòt cun plui creanze contari de che mi vanze. ZANETO

Campagna Bacologica

Il mercato dei bozzoli nel nostro Friuli non è ancora nella sua fase migliore perchè, nelle nostre zone il raccolto si fa con qualche giorno di ritardo. La media dei prezzi si aggira dalle L. 28 alle lire 32. Rappresento le medie dei prezzi praticati nelle varie piazze nel mercato di martedì ultimo scorso. Alessandria — Bozzoli bianchi, gral li azerici e loro inerciò da L. 23.50 a L. 26.75. Cologna Veneta — Inerciò chinase da L. 27 a 31.25. Lonigo — Bigiallo inerciò chinase da L. 28 a 31. Mercato ammato, qualità ottima. Mantova — Da L. 22 a 28; media 26. Mercato sostenuto. Modena — Da L. 24 a 27. Alessandria — Bianchi gialli nostra li e bianchi azerici chinasi e loro inerciò da L. 25 a L. 27. Cologna Veneta — Inerciò chinase kg. 21.780 da L. 27 a 31.30; polgiallo kg. 130 a 29.50. Ricerca di qualità scelte. Verona — Chinasi e gialli massimo L. 29; minimo 23; medio 26.057. Vicenza — Da L. 22.50 a L. 28.20. Mantova — Quantità complessiva pesata oggi ig. 1.714.700 per L. 95.

Un morto e un ferito in un conflitto tra fascisti e socialisti

A Brescia domenica sera, poco dopo le ore 20, nelle vicinanze del cimitero di Marone fra un gruppo di sovversivi e un altro di fascisti, avvenne un conflitto. Certo Battista Cristini fu Pietro, di anni 23, da Vesio, restava ucciso da un colpo d'arma da fuoco e tale Giuseppe Donatelli, di ignoti, di anni 27, pure da Vesio, rimase ferito leggermente alla testa da corpo contundente. I carabinieri accorsero sul luogo provvidero al trasporto del morto e del ferito all'ospedale. I responsabili non sono stati ancora identifiati.

Cura dell'Eczema

Non si deve pensare che all'eczema non si possa recare sollievo. L'Unguento Poster impedisce che l'eczema si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione. — Ovunque L. 4.50 più tasse di bollo. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (8).

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA IV dopo PENTECOSTE

Avvenne che la moltitudine, stringendosi addosso a Gesù per ascoltare la parola di Dio, e stando Egli in piedi presso il lago di Genesaret, vide due barchette presso il lago e i pescatori smontati, lavavano le reti. Un figlio essendo montato sopra una di quelle che era di Simone, lo pregò di alzar gli un poco da terra, e seduto, ammaestrando le turbe dalla nave, disse a Simone: «Non ebbe fatto di parlare», disse a Simone: «Piglia il largo e cacciate le reti per pescare». Ma Simone rispondevogli: «Disse — a destra, e siamo agitate tutta la notte e non abbiamo presa nulla; ma pure alla tua parola, getterò la rete». E fatto questo rinchiuse grande quantità di pesce, tanto che la rete si rompeva. E accennarono ai loro compagni, che erano nell'altra nave, affinché venissero per aiutarli. Ed essi vennero e riempirono ambe le barche a talché affondavano. Ciò visto, Simone Pietro, si gettò, le ginocchia di Gesù dicendo: «Parli da me o Signore, perchè io sono uomo peccatore». Perchè egli e quelli che erano con lui, erano compresi di spavento per la presa dei pesci che non avevano fatto. Lo stesso fu quando di Giacomo e Giovanni; figliuoli di Zebedeo, che erano compagni di Simone. E Gesù disse: «Sindone non temete; da ora innanzi attendete a pescare uomini». Ed essi, tirate a terra le loro celle, lasciarono ogni cosa, lo seguirono. S. LUCA V. - I - II

Sublime tratto evangelico nel quale si scorge tutto l'amore di Gesù, la divinità della Chiesa Cattolica. Erano altri pescatori, erano altre barchette nel lago, ma Gesù sceglie quella di Pietro. A Pietro ordina di cacciare le reti per la pesca miracolosa. Dopo una notte di continuo lavoro ed a quell'ora era un assurdo sperare una pesca grandiosa. E poi chi era questo straniero che voleva insegnare a proventi pescatori? Ma lo sguardo, la parola, la premura di Gesù è tale che Pietro non osa resistere, e sulla tua parola getterò le reti. Quale pesca! Pietro e gli altri si spaventano perchè sapevano di essere davanti a qualche cosa di grande e Pietro in modo speciale conoscendo la sua miseria si prostra all'atto supplichiuole. «Partiti da me o Signore parole, uomo peccatore» e Gesù: «Non temete, ora innanzi sarai pescatore di uomini». E tirate a riva le barche, abbandonata ogni cosa, lo seguirono. Tra i periodi che palesano l'uomo Dio, la Chiesa, l'uomo pieno di fede, compreso del suo nulla, Dio, col gesto creatore di una società divina, che getta in sua trama di amore nell'oceano dei secoli; la Chiesa fondata non sulle virtù o sulle grandezze umane, ma sulla forza di Cristo.

Il 24 Giugno Giornata Eucaristica Friuli

In armonia all'ultima lettera di S. Euc. Mons. Arcivescovo sul Congresso Eucaristico, d'intelligenza con lo stesso Eccellentissimo Superiore nostro, fissiamo il giorno 24 giugno corr. come GIORNATA BIANCA da consacrarsi a preghiere speciali — ed a spettacoli straordinari offerte pro Congresso Diocesano.

Per ciò ordiniamo che in tutte le chiese, ed alle porte delle chiese, e per i paesi in tale giorno si promova una ben organizzata raccolta di offerte, venendosi all'opo anche delle pie persone delle nostre associazioni religiose. La raccolta verrà registrata sul «Bollettino» prossimo. Confidiamo nell'opera del nostro ottimo Clero e laicato, e nella generosità del nostro cattolico Friuli.

Card. Luigi Quargnassi Vic. Generale

Ai Comitati Eucaristici foraniali

Invitiamo i Comitati eucaristici foraniali e i privati a saldare alla nostra Amministrazione entro giugno corr. conti aperti per il Bollettino — le carte line musicali — i distintivi ordinati — i drappi noleggiati. Faciamo presente che non si ricevono di ritorno i distintivi tratti, ma si esige la somma corrispondente al numero dei distintivi, dei quali non si fece la resa dopo otto giorni dal Congresso.

Card. Luigi Quargnassi Presidente

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cura radicale ed operatrice per occhi luchi, cura radicale della lussazione o operazione della cataratta.
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Via Cassanese N. 3-60
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

Alle Cooperative, alle Casse Rurali, alle Società di Mutuo Soccorso

Si raccomanda di inviare i loro delegati all'importante seduta indetta dall'Ufficio Provinciale della Cooperazione e Mutualità per il giorno 19 ore 14 nella Sede di Vicolo di Prampero 4.

Unione del Lavoro

Assemblea Casari

Il Consiglio della Federazione Casari e tutti i Casari sono invitati all'Assemblea generale che si terrà venerdì 22 corr. alle ore 14 presso la Sede dell'Unione del Lavoro, Vicolo di Prampero 4, Udine.

AI DENUNCIANTI IL REDDITO AGRARIO

Il reddito agrario che il termine utile per i ricorsi scade il 20 corrente mese. (Per le norme da seguire vedi la «Bandiera» del 10 u. s.).

A TUTTI I SEGRETARI DI LEGA

faciamo noto sin d'ora che il 28 e. m. si terrà l'Assemblea dei Segretari dell'Unione del Lavoro. (Cio ricordiamo per il tesseramento che deve essere da tutti regolato prima di quella data).

CON IL PROSSIMO NUMERO DI «BANDIERA»

cominceremo a trattare in brevi puntate, della Mutualità e delle Assicurazioni sociali. Il campo mutuo, cooperativo, assicurativo ecc. per molti è ancora inesplo rato. Vedremo con brevi cenni pratici di spiegare le idee e poi (cioè che più importa), cercheremo di tradurre in pratica la teoria.

ABBIAMO RICEVUTO GLI «ATTI DEL 4.º CONGRESSO FORESTALE ITALIANO»

editi a cura del chiarissimo prof. Marchettano. Il volume si presenta in bella veste e nitidi caratteri. Riassumere anche brevemente le trecentocinquanta pagine fitte di cifra e materia pratica, ci è impossibile. La trattazione dei vari argomenti è di indiscusso valore; ne fanno fede i nomi dei Relatori e intervenuti quali i Sigg. Camolin, Eschia, Marchettano, Millani, Morpurgo, Pecile, Piemont, Rainuzzi, Segni, Rieppi, Spezziotti, Stella ed altri ancora che per solo a more di brevit  omettiamo dal citare. Chi volesse leggere questi «ATTI» con tanto amore coordinati dal prof. Marchettano, segretario gen. del Congresso, troverebbe estesamente trattato ed in pieno il problema dei boschi in relazione a molti altri problemi, quale quello delle acque, della elettrotecnica della meteorologia, della pastorizia e via dicendo.

Prima che una raccolta di «Atti» si trovasse di fronte ad un trattato completo per il lato sia tecnico che morale del problema, si che il lettore è facilmente portato alla visione completa della questione.

Auguriamo che questa pubblicazione abbia avuto pratica per il bene del Friuli.

G. FERRARI.

Danni di guerra

In luogo di riportare decreti e circolari che difficilmente verrebbero compresi da una parte dei lettori, crediamo meglio brevemente fornire le seguenti notizie:

Come verranno pagati i danni?

I danneggiati che devono avere una somma inferiore a L. 500 verranno pagati a contanti, gli altri, che devono riscuotere importi superiori alle Lire 500, invece, verranno saldati con titoli denominati *Obbligazioni delle Venete*.

Chi riceverà i titoli?

Il Ministero stesso promuoverà la costituzione di un Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia per agevolare il mercato ed il collocamento delle obbligazioni delle Venete.

Il pagamento dei titoli verrà fatto sul totale importo concordato o subito in parte da riscuotere a rate?

Soltanto sulla somma da restituire si salda, poich  il governo pagher  il titolo Federale che anticipa la somma a contanti.

Il danneggiato cosa dovr  fare dei titoli?

Se non ha bisogno di realizzare l'importo, e conservando i titoli, egli percepir  l'interesse del 3,50% ed avr  diritto al sorteggio annuale dei premi.

per un milione o forse i sorte gli potrebbe essere favorevole.

Se invece ha bisogno di denaro dovr  cedere ad *Titoli di credito* i titoli, riscuotendo l'80 o l'85% (secondo il corso) sul valore del titolo e quindi perder  il 15 o il 20%.

Perch  dovr  subire tale perdita?

Perch  lo Stato concede sui titoli un interesse del 3,50%, mentre la Banca non far  l'operazione se il titolo non render  per s  almeno il 7%. Quindi essa deve venire compensata della differenza dell'interesse e poi dell'interesse sull'interesse, le spese ecc. e per questo da un minbre avr  al titolo.

È giusto tutto ci ?

No; pur riconoscendo all'attuale governo il merito di aver risolta l'eterogeneit , il provvedimento presentato dei gravi inconvenienti. Difatti mentre i danneggiati che sono riusciti per primi a concordare sono stati liquidati con criteri equi, sono stati anche saldati al 100%, gli altri, invece, che hanno dovuto sottostare a liquidazioni fatte con criteri restrittivi devono, per realizzare l'indennizzo, sottostare a una nuova e forte perdita. Di pi , un 5% deve incassare L. 500, incassare l'in-

terno importo; altro, che dovr  riscuotere L. 600 a saldo riuscir  ad incassare L. 480! Infine i danneggiati che hanno incassato, ad es., un anticipo della met  sull'intero importo concordato, verrebbero a perdere sul totale importo concordato il 10%; quelli che non hanno avuto anticipo verrebbero invece a subire una perdita del 20% sull'intero importo. Anche per tale motivo il metodo di pagamento non risponde a giustizia.

Quando verranno pagati i titoli?

Il Ministero si   impegnato di incominciare la distribuzione entro 1 settembre 1923.

Si pagher  almeno con *collettivitate*?

Almeno lo speriamo.

Quanto deve pagare ancora lo Stato?

Dagli specchietti pubblicati dal giornale *Il Grido delle Venete* rileviamo:

Da noi risarcibili L. 10.703.068.000.—
Pagamenti fatti per anticipazioni 4.220.000.000.—
Restano da pagare 6.483.068.000.—
dei quali miliardi 1 e 200 milioni agli Enti pubblici.

Cosa si deve fare?

Nulla, non resta che pazientare, non cedere i buoni a strozzini, e regolarsi conforme le istruzioni che pubblicheremo su *Bandiera Bianca* ogni qual volta riterremo necessario farlo per il luminare i danneggiati.

N.B.

La provincia di Udine si presenter  N. 292.982 denunce per un importo, a prezzi di anteguerra di L. 1.451.429.510.

Quattromila poi sono i mandati giunti alla Tesoreria, e che non vennero pagati in seguito alla pubblicazione del Decreto che stabilisce il pagamento a mezzo titoli. E dire che i danneggiati avevano gi  ricevuto l'avviso per lo incasso!

Documenti

Come ulteriori documenti dell'anno sfer  nella quale si   svolta l'agitazione di S. Vito riportiamo:

1. *manifesto* 8/8 del D. N. F. Sezione di S. Vito.

«Egregio Signore, «Crediamo opportuno ricordarle che domenica prossima 10 corr. avr mo luogo le elezioni comunali.

«E' nostra convinzione che tutti i Cittadini debbano, attraverso la votazione, dare il loro contributo poich  gli uomini che saranno chiamati a reggere le sorti del nostro S. Vito siano veramente i cittadini migliori.

«Pertanto spiegheremo azione molto energica perch  nessuno disertare le urne. «E' speriamo che misure coercitive non siano necessarie ma che anzi la elezione di domenica segni l'inizio di un'era di tranquillit  operosa, di concordia e di benessere per il nostro Paese. «Con Osservanza. «Il 7/8/23.

«E sul Friuli Fascista si comincer  a leggere: «Domenica 10 giugno a San Vito si faranno le elezioni. Legalmente. «Con la massima e pi  assoluta libert , quindi:

«Intesa per la parola libert  nel suo vero significato. «Che in tema elettorale, per San Vito in ogni particolare, questo: Non   attenzione. Non sonda bianca.

«Come ulteriori documenti dell'anno sfer  nella quale si   svolta l'agitazione di S. Vito riportiamo:

1. *manifesto* 8/8 del D. N. F. Sezione di S. Vito.

«Egregio Signore, «Crediamo opportuno ricordarle che domenica prossima 10 corr. avr mo luogo le elezioni comunali.

«E' nostra convinzione che tutti i Cittadini debbano, attraverso la votazione, dare il loro contributo poich  gli uomini che saranno chiamati a reggere le sorti del nostro S. Vito siano veramente i cittadini migliori.

«Pertanto spiegheremo azione molto energica perch  nessuno disertare le urne. «E' speriamo che misure coercitive non siano necessarie ma che anzi la elezione di domenica segni l'inizio di un'era di tranquillit  operosa, di concordia e di benessere per il nostro Paese. «Con Osservanza. «Il 7/8/23.

«E sul Friuli Fascista si comincer  a leggere: «Domenica 10 giugno a San Vito si faranno le elezioni. Legalmente. «Con la massima e pi  assoluta libert , quindi:

Non attenzione, perch  il voto non pu  non deve essere inteso nel senso di diritto, ma in quello categorico di dovere. Di sacrosanto dovere. «E deve compiere.

«Chi si ha diritto di far compiere a chi non lo vuol sentire.

«L'astensione si dovr  considerare alla stessa stregua della renitenza. «Le renitenze al servizio militare, con loro impazientati dalla benemerita costrette a compierlo, il dovere.

«Coloro che volessero astenersi dalle urne saranno trattati nella stessa maniera.

«Con una leggera variante, perch . «Che non saranno i Carabinieri quelli che faranno compiere loro un dovere che volontariamente non sentono di fare. «Saremo noi.

«E sar  una variante che potr  essere anche... pesante.

«Ad ogni modo sempre... interessante. «Per noi. Per essi no».

PIANO D'ARTA

Nozze d'argento — Il 12 giugno ricorreva il 25.º della I.ª Messa del parroco don Francesco Conelli. Il modo sacerdotale si lusingava che tal giorno passasse inosservato e gli prevedeva di gustare nella segretezza le dolci memorie delle sue primizie sacerdotali.

Ma non fu cos . I parrocchiani infatti che hanno veduto in lui per 12 anni il pastore buono, il consolatore di tutti, gli tributarono un commosso e unanime plauso, si costituiti in Comitato per organizzare la festa che ando riuscitissima. Gr  fu dal mattino il lieto scampanio rallegrava la vallata.

Non poteva mancare e non manc  d'invenire tutto il clero della piaga che pota.

Alle ore 9 alla Messa solenne, disse calde parole il rev. mo Forano di P. Luza rilevando la figura del sacerdote che   il benemerito della societ .

Quindi si cant  il Te Deum. All'Asilo i bimbi dettero un felice augurio in onore del festeggiato e per le loro mani con gentile pensiero veniva offerto al parroco un elegante orologio per scrivania.

Il Comitato offriva pure ad onore del parroco una colazione, dopo la quale il modesto sacerdote si diceva grato e commosso per tanta dimostrazione invitando tutti a cooperare con lui per il trionfo della santa idea.

Sono queste dalle scorte gioconde nella vita di un sacerdote e sono tanto pi  care quanto maggiore   la coscienza di un dovere compiuto.

E al modesto Pre Cherlini non manca il motivo di una legittima soddisfazione.

CAMPEGLIO

Incerti di stagione. — Anche a Marcorig Ermengildo non fu toccata bella; cadde da un gelso nel mentre ci stava per il taglio della foglia; si slogi un piede, ed ora   alla prova delle sofferenze.

La tempesta os spavento per due volte, vennero fatti vedere, ma poi fu giudicata ed ando per altre vie; non auguriamo le sue male comparse a nessuno, ma ci auguriamo che da noi si perda anche la conoscenza di essa.

I bachi hanno passata o sono della quarta muta, e vanno generalmente bene, bench  ritardati dalla temperatura raffreddata di questi di. ce ne sono di molte orde di pi  del solito quest'anno; il rapporto in bachicoltura cresciuto, tutto comprendendo che il merito   degli essiccati, bench  non tutti si facciano soci. Di foglia gelata n , in grado anche a due forti mazzettine dall'attesa.

Le viti in grazia delle abbondanti piogge di quest'anno, si sono alquanto rimosse, anche quelle che parevano estagnate; perch  la fioritura continua nella sua mala opera.

LIGOSUELO

Una piccina annegata

Mentre certa Graighero lavava i panni nella vasca pubblica una piccina di un anno e mezzo, travagliandosi precipitava nella vasca stessa. Bench  la povera madre si gettasse subito a salvarla la piccina poco dopo moriva nel le braccia materne per soffocazione.

PREMARIACCO

Campagna bacologica. — Si pu  ben dire che   uscita pi  che soddisfacente merc  le cure e l'inflessibile lavoro dei nostri bravi contadini.

Si   cominciata la raccolta dei bozzoli che sono di ottima qualit .

El prezzo? Ecco ora la domanda pi  che giustificata di tutti.

Speriamo che all'ultimo momento non avvengano certi ribassi che puzzano di sfruttamento e di strozzinaggio.

Il nostro consiglio   questo: contadi nati date i bozzoli agli essiccati; sono la vostra migliore sicurezza!

TALMASSONS

Per morire. Caduto in guerra Anche a Talmassons si   costituito un Comitato per l'erezione di un Monumento ai Caduti in guerra.

Morte Epora Attiva e l'ha deciso in torosamento di tutti i membri del Comitato si   pensato nel giorno dell'erezione il Parco delle rimembranze e

si sono portate a buon punto le pratiche per la costruzione del monumento. Allo scopo di dare maggiore incremento alla raccolta dei fondi necessari sono indetti grandiosi festeggiamenti per i giorni 8 e 15 luglio prossimo; in cui avr  luogo l'inaugurazione del Parco; la posa della prima pietra del monumento a la inaugurazione delle bandiere di tutte le scuole del comune.

Diamo l'elenco della prima offerta avuta:

S. M. il Re, artistico orologio d'argento da tavolo; on. Cristofori, artistico orologio da tavolo.

Don Luigi Olivo L. 200; dott. Mariani Clemente 100; Olivo Luigi 40; Valussi Alberto 40; Timon Riccardo 30; Turco Massimiliano 50; Sabbadini Dr. Antonio 500; Olivo Enrico 200; Tonello Ettore 50; Degani Gerolamo 30; Zanin Giuseppe fu Giacomo 60; Zuffi Alberto 25; Aquelletti Luigi 40; Zucchi Giuseppe 50; Turco Amadio fu Valentino 100; Taddio Vito e famiglia 50; Sebastiania Gio. Batta 60; Picoletto Giuseppe 50; Tonetti Antonio 50; Sebastianis Valentino 50; Bernardelli Luigi 60; Turco Eugenio di Luigi 60; Degani Luigi e Fam. 60; Silvio Luigi 100; Sebastianis Giuseppe 50; Turello Silvio e famiglia 200; Turello Guglielmo 50; Turello Lina 100; Dri Giuseppe fu Luigi 50; Antonutti Gio. Batta 30; Fasano Ermirio 20; Dri Gerolamo e Fam. 50; Olivo Arduino 50; Turco Angelo fu Giovanni 50; Sac. Antonio Cattarello, 20; Pasquato Gio. Batta 100; Tiano Domenico e Fam. 50; Totale primo elenco L. 3075.

Come conoscere il vostro caso

Vi duole la schiena? Vi sentite abbattuto, turgido e stanco, anche dopo il sonno? Avete mal di testa, ansiosit  di vertigini e dolori reumatici? L'urina   scolorita? Questi sintomi sono causati dai reni indeboliti ed   necessario un pronto soccorso. Complete informazioni in riguardo ai disturbi renali accompagnano ogni scatola di Pilole Foster per i Reni.

Questa speciale medicina renale vi far  sano e vi manterr  cos . Ovunque L. 4,50, sei scatole L. 25 pi  tasse bollo. Per posta aggiungere 0,50. Dep. Generale, G. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (S).

ATTENTI NEI MALI DEI PIEDI

Non dimenticate questo avvertimento e non continuate a soffrire di mali ai piedi, che vi fanno subire delle vere torture, quando   cos  facile evitarli e porli, rimediando i piedi gonfi, brucianti ed infreddati dalla stanchezza e dalla pressione della calzatura, piedi riscaldati ed irritati da una traspirazione abbondante, calli duri ed altre molestie dolorose, tutti questi mali sono prontamente alleviati e guariti con lenipiedi bagni ai piedi con acqua calda, addizionata con una piccola mandata di Saltrati Rodelli.

Nota: I Saltrati Rodelli, sali minerali ultra concentrati, si trovano anche in prezioso modo in tutte le buone farmacie. Diffidate, perch  delle contraffazioni create con nomi simili per imbrogliare il pubblico. Riferite le iniziali della vostra cartolina che non portate il nome esatto del SALTRATI RODELLI ed evitate i Saltrati dei paesi chetati.

IN TUTTE LE FARMACIE SALTRATI RODELLI DIFFIDATE DELLA CONTRAFFAZIONE

DENTISTA

Dot. D. MISTRUZZI Udine - Via D. Manin, 15 Codroipo - Martedi e venerdi

TUTTI BIANCHI

Concorrono a DIECI PREMI DI VALORE: UNA SPLENDIDA AUTOMOBILE MODELLO 1923, UNO CARROZZATA TORPEDO E LUNGO E QUATTRO POSTI. UNA MOTOCICLETTA BIANCHI A 4 HP. UN CILINDRO OTTO BICICLETTE DI LUSO E COMUNI - DA UOMO E SIGNORA. CONDOTTORE INCONTRATO AL NOSTRO CONCESSIONARIO 99 AL 100 - REVOLTA PER UN TERZO PREZZO. SE NON ESPRTE A VENDITORE DELLA NOSTRA MARCA SCOPRIRETE DUREZZA DI ANIMA. 304 An. E. BIANCHI - MILANO

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dot. D. DAMIANI Udine - Via Savorgnana 5 Tolmezzo - Piazza XX Settembre

CACHETS ARNALDI

Lassativi - normalizzatori EFFICACISSIMI inoppellenza - anemia - febbre - calma - assimilazione - digestione. Si vendono COLONIA ARNALDI

USCIO (GENOVA)

e palle principali farmacie. Spese di 10 L. 8/10/20/15/25

Societ  Friulana per l'Industria del Vimini

Via G. Mizzato, 23 - U D I N E - Barriera S. Lazzaro

Nel mesi d'Aprile, Maggio, e Giugno incassano dell'apertura della stagione, la Societ  si tiene operata di furo una grande Mostra e vendita di SALOTTI da L. 215 a L. 9000 (composti di 7 pezzi) di qualit  da non confondersi con quella della concorrenza tanto per il materiale impiegato che per la lavorazione. - Orario per le visite: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, forchi per formaggio, recipienti per latte, secchie per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannare, mestoli, oili lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattelavoratori Bayer, ecc.) rivolti alla

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poecolle) - UDINE

Glorificazione di un Eroe

Giovanni Battista Copelli, caduto per la Patria nell'impeto Pasubio, è tornato ieri alla sua casa. Tragico e grazioso ritorno fra lo strazio di una madre e di due sorelle ed il dolore degli amici fra il compianto profondo e l'orgoglio della cittadinanza.

La bara giunse domenica sera da Udine con un'autovettura scortata da gli amici, in mezzo ad una vera folla fu deposta nella gran sala del Riceratorio, con profusione di amore addobbata di vessilli e allori.

Rientrava il diletto Eroe nel recinto dove ottime energie della sua giovinezza fervida aveva diffuse per la educazione di se e de' suoi compagni.

Sino oltre la mezzanotte il popolo venne intorno alla bara di Lui a piangere il figlio suo migliore, a pregare. Durante la notte fecero la veglia, erede d'affetto, di dolore di preghiera gli ex combattenti e gli amici.

Nell'alba triste, immagini jeratiche della avventura, vennero la madre ot tuageneria, le sorelle ad abbracciarsi l'ultima volta alla nobile pianta strozata innanzitutto alla famiglia, e tor narono gli amici e tornò il popolo al pellegrinaggio di amore.

Ieri sera dal Duomo, da esuma parti alla volta della dimora estrema e santa. Quanti, quanti ad onorare il grande ritornato!

Il corteo lunghissimo era aperto da gli alunni delle scuole elementari cui seguiva il Collegio convitto comunale e moltissime corone indì la banda del Riceratorio: erano gli antichi fadellissimi amici ad effondere nell'armonia l'accoramento dell'animo... ma a cantare anche la glorificazione di Lui. Seguiva un manipolo della milizia fascista indì la Bara scortata da una compagnia Alpina e sorretta da quattro reduci. Poi l'Associazione combattenti col labaro ed il triste stuolo dei parenti e degli amici, le Autorità civili e militari con il sig. R. Sottopretto, tutte le Associazioni cittadine con le bandiere ed in fine una folla immensa.

Oh! quella folla avrebbe voluto ascoltare ancora la voce di Lui, avrebbe voluto godere ancora il suo sorriso buono. Ma non parlava la vita sua!

Era vissuto, com'era morto, orca mente. Infatti aveva lavorato durante il giorno per dare cibo alla madre, alle sorelle, ed aveva studiato la notte con tenacia mirabile, si che giunse — mirabile cosa — a toccare vicino l'alloro universitario. Era intelligente assai, set

tesimo e gentile nel corpo, ma ancor più bello e gentile era nell'anima. Passò fra gli amici come un piccolo sole, diffuse in essi luce ed ardore del buio, del grande. Passò, fra i suoi colleghi ufficiali amico carissimo, fratello, fra i suoi soldati padre amoroso ed esempio luminoso nel compimento del dovere.

La salma varò la soglia del campo, tanto a fu deposta ai piedi di una gran Croce ferrea all'altare dell'Inno del Piave che è poema della glorificazione umana dei Prodi Italiani; accompagnata dalle preghiere dei pietosi affinché Dio lo prendesse nella sua gloria divina.

Il reduce rag. cav. Sillani salutò con parole vibranti il comilitone a nome di tutti i combattenti, specialmente al pini; l'assessore Moro per gli amici ed i cittadini lesse il poema del giovane meraviglioso quale la verità crollò ogni giorno, in ogni linea; poema di sacrificio, di virtù, di conquiste e fu il tributo bello e cordiale degli amici all'indimenticabile.

Quanti occhi ardenti sciolsero l'impe to al pianto irrefrenabile!

Commoso volse l'ultimo saluto alla salma l'avv. Luigi Quaglia che ebbe se co, il giovane studente di legge; invocò, a rendere noi più buoni il ritorno dello spirito di Lui, ottimo fra i migliori.

Ma che valgono l'Elogio della Patria il pianto degli amici a te che abbiamo perduto, se non ad accrescere lo strazio dei cuori, l'amarezza del ricordo! Ma, o Dio noi sentiamo il Tuo verbo nelle parole del Poeta

«A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei Forti... e bella è santa fanno al peregrin la terra che le ricetta.

o, non morto, risorgi col tuo spirito in noi.

CHIUSAFORTE

Oscura delitto

Cadavere d'un ragazzo rinvenuto in un campo. Nella vicina frazione di Rovereto alcuni passanti fecero ieri sera una macabra scoperta in un campo: rinvennero il cadavere di un fanciullo ferito al capo.

Fu tosto avvertita l'autorità che si portò sul luogo e il cadavere venne identificato per quello di certo star con Marino di Giovanni di anni dodici.

Dalle prime indagini esperte sembra trattarsi di un delitto. L'autorità mantiene ancora un prudente riserbo.

Vennero arrestati i ragazzi Marcon Giovanni e Gino Bittini, pastori che si trovarono assieme al Marino Marconi. Il giovane venne ucciso da un colpo di fucile sparato da uno dei due i quali si divisero ad uccidere e schioppettate le lucertole.

CIVIDALE

Importantissima riunione per la lotta contro la bestemmia

La Società Cattolica di M. S. Leone XIII ha preso l'iniziativa di un'azione collettiva contro l'orribile vizio della bestemmia, ed a tal fine indisse una riunione per il programma di azione e per la nomina di un Comitato esecutivo ed il risultato fu davvero soddisfacente.

Nella sala del municipio, gentilmente concessa, convennero nel pomeriggio di ieri, i signori: cav. Brosadola Giovanni sindaco, mons. cav. uff. Liva de curo, cav. Brisotto maggiore degli alpini, avv. dott. Alessio Pretore, cav. prof. Borgiatti Rettore del convitto Nazionale, prof. Blarasin direttore del Ginnasio, prof. Argenton direttore delle Tecniche, conte prof. Della Torre direttore del Museo, cav. prof. De Vecchi direttore R. Scuola professionale, cav. Rieppi direttore didattico, tenente R.R. Carabinieri nob. Vaccarella, maresciallo Cimarusti comandante Tenenza Finanza, Albini nob. Riccardo rappresentante Società Commerciali, Del la Rovere nob. Rodolfo presidente dell'Ospedale, Bulfoni Pietro per la Congregazione di Carità, Perito Del Basso Giuseppe Pascoli e comm. Brosadola per la Società Iniziativa, dott. Pancino segretario capo del comune.

Aderirono il R. Ispettore scolastico prof. Alattere, il cav. F. Moro presidente soc. commercianti, l'Agente Superiore delle Imposte cav. Pagnutti, G. Del Basso per la società cacciatori.

Après la seduta il presidente della Società Leone XIII sig. G. Pascoli che ringraziò i presenti del loro confortante intervento ed espresse il voto di una fruttuosa azione. Segui una discussione oltre ogni dire interessante con proposte assai pratiche.

Il cav. Rieppi sostenne la necessità di conferenze o della istituzione di comitati per i singoli borghi, il prof. Argenton ed il cav. Brisotto invocarono la sanzione legale, il prof. Blarasin propugnò la richiesta di adesione dei capi famiglia. Il R. Pretore cav. Alessio fece una precisa esposizione giuridica circa l'attuazione della sanzione penale il comm. Brosadola propose pure di indire delle conferenze.

Le conclusioni prese furono le seguenti:

1. Verà indetta una conferenza che sarà tenuta da distinto oratore, con invito generata firmato da tutto il Comitato, ed alla quale si richiederà in primo luogo l'adesione di tutti i capi famiglia e capi officina.

2. Rimane incaricato il R. Pretore avv. Alessio di estendere un memoriale circa la richiesta della sanzione legale che verrà inviato a nome del Comitato alle Superiori Autorità.

3. Le ulteriori forme di azione saranno concretate in successive sedute.

4. Tutti i presenti si costituiranno in Comitato generale. Si nominò inoltre il Comitato esecutivo della persona dei signori, avv. Alessio R. Pretore, presidente, Mons. Liva Decano, cav. Brosadola sindaco, cav. Brisotto maggiore degli Alpini, cav. Rieppi direttore didattico, G. Pascoli, comm. Brosadola membri, dott. Pancino segretario.

In Città

La profana della Sac. Co. Cattolica di M. S. per l'ostracismo subito

Domenica 10 corr., radunavasi il Consiglio della Società dando corso all'ordine del giorno di già ascennato sul «Fianco» in data 7 giugno.

Apertasi la seduta dal sig. Apro La pietra, Presidente della Società, furono letti ed approvati vari verbali di Consiglio.

Venne eseguito il sorteggio di 7 Consigliere, per le prossime elezioni parziali, giusto il disposto dell'articolo 34 dello Statuto che avranno luogo il 24 corrente.

Alle proposte eventuali, il Consigliere Carlo Liva, propose venga fatto tenere alla competenza Autorità la seguente protesta:

«La Società Operaia Cattolica di M. S. Udine, che da 33 anni esplica la sua opera assidua e disinteressata di aiuto tra le classi operarie che formano il nucleo maggiore del Soc. il Sodalgio che ha dato una decina di Soc. alla Patria, nella recente guerra, sente il dovere di protestare dignitosamente per l'ostracismo dato alla Società il 31 maggio impedendole di partecipare alla Processione del Corpus Domini.

Fa voti che simili equivoci, non abbiano più a verificarsi e delibera di trasmettere il presente ordine del giorno alle competenti Autorità.

Abbonatevi a BANDIERA BIANCA

Orario degli esami alle Scuole Tecniche

Diamo l'orario degli esami delle scuole tecniche:

Licenze: Luglio 2 ore 8 Italiano scritto; ore 16 Ed. Fisica; 8 ore 8 Francese scritto; ore 14 Disegno; 4 ore 8 Matematica; ore 15 Calligrafia; 5 ore 8 Computisteria; 6 ore 8 Storia, Geografia, Diritto, Doveri orali; giorno 10 Italiano orale; 12 Francese orale; 16 Matematica, Computisteria, Licenza locale.

Ammissione alla terza: Luglio 2, ore 8 Francese scritto ore 14 Disegno; 3 ore 8 Matematica; ore 15 Calligrafia; 4 ore 8 Italiano ore 16 Educazione Fisica orali; 5 ore 8 Italiano orale; 7 ore 8 Matematica orale; 10 ore 8 Francese orale; 12 ore 8 Scienza Naturali orale; 16 ore 8 Storia e Geografia.

Promozione e Ammissione alla IIa classe: Luglio 2 ore 8 Matematica scritta ore 15 Calligrafia; 3 ore 8 Italiano scritto ore 16 Educazione Fisica; 4 ore 8 Francese scritto; ore 14 Disegno. Orali: Luglio 5 ore 8 Francese orale 7 ore 8 Italiano orale; 10 ore 8 Matematica orale; 12 ore 8 Storia e Geografia.

Esami al Regio Ginnasio - Liceo

I prossimi esami di promozione e di ammissione in questo Ginnasio e Liceo «Jacopo Stellini» avranno principio con la versione dal latino il giorno 28 (martedì) del corr. mese; alle ore otto e mezzo per il liceo e per la terza e quarta classe del ginnasio; alle ore nove per le classi ginnasiali prima e seconda.

Gli esami di licenza principieranno con la versione dal latino il giorno 2 (sabato) del prossimo luglio, alle ore otto e mezzo per la licenza ginnasiale e alle ore nove per la liceale.

Nell'albo della scuola si potrà vedere il diario e orario di tutte le altre prove scritte degli esami.

Il portone dell'Università di Padova

inaugurato alla presenza del Re

A Padova, il 10 corr., coll'intervento del Re e del ministro della P. I. sen. Gentile ha avuto luogo l'inaugurazione del portone monumentale all'Università eretto alla memoria del ducento studente, il rettore Lucatello e il ministro Gentile. Quindi il vescovo di Treviso, mons. Longhini, benedì la porta che ha incisi i ducento nomi, e il Re entrò per primo. Nel cortile cinquecentesco venne celebrata una Messa.

Nel pomeriggio il Re si recò a colazione a Lissida, ospite dei conti Corisnaldi, e di là, a Mouselico. Reduca da Padova, il Re visitò la fiera campionaria e alle 18, presenziò allo stadio comunale un'Accademia ginnastica data da 1000 atleti militari dei Corpi d'Armata di Bologna, Trieste e Verona. Alle 21 ripartì per Roma.

Giosuè Borsi commemorato a Firenze

Domenica scorsa per iniziativa della sezione fiorentina dell'Unione Nazionale reduci di guerra, ieri mattina è stato commemorato con grande solennità l'eroe Giosuè Borsi uno dei primi giornalisti caduti in guerra e un grande convertito. Alle 11 il sacerdote don Mazzoni, decorato di medaglia d'oro, ha celebrato la messa in santa Croce, alla presenza del S. S. di Stato alla Colonia, on. Marchi, e delle principali autorità cittadine, tra le quali il sen. Isidoro del Lungo, i deputati on. Brunelli e Raçi.

Terminata la messa, si è formato un corteo che si è recato in Via Faenza, ove si trova la casa di Giosuè Borsi. Sul la facciata è stata scoperta una lapide in bronzo, donata alla madre dall'eroe della Unione nazionale reduci di guerra. L'avv. Matteoni ha pronunciato un patriottico discorso; ha parlato quindi tra grandi acclamazioni l'on. Brunelli, a nome della sezione reduci di guerra tutta la sua azione alla venerazione di ra di Firenze, il quale ha rievocato il sacrificio di Giosuè Borsi che ispirò Dio e dell'Italia. Fra le acclamazioni della folla, donna Diana Borsi si è affacciata al balcone e tra grande commoimento ha gridato «W. l'Italia».

Alle 17, al teatro della Pergola, ha avuto luogo la celebrazione di Giosuè Borsi. L'ex Cappellano militare don Mazzoni ha letto le numerose adesioni pervenute; quindi l'on. Marchi ha pronunciato un discorso vivamente applaudito. A lui ha fatto seguito il prof. Ermete, per l'Università di Padova, che ha fatto una nobile rievocazione della vita e dell'arte di Giosuè Borsi.

Egli è vero, che l'evidenza della Religione Cattolica riempie e domina il mio intelletto; io la vedo a capo ed in fine di tutte le questioni morali; per tutto dove è invocata, per tutto donde è esclusa.

Manzoni

CARLO LIVA responsabile

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

Da oggi e per pochi giorni nella galleria dei Magazzini di tessuti della Ditta Reccardini & Piccinini Via Mercatovecchio, 4 - Udine GRANDE ESPOSIZIONE e vendita di BIANCHERIA CONFEZIONATA Questa vendita speciale offre la migliore occasione per provvedere il CORREDO DA SPOSA o per rifornirsi di BIANCHERIA PERSONALE e da CASA a prezzi di reale occasione.